

Tappa 40**Rifugio Porze (m. 1942) →****Rifugio Calvi (m. 2164).****Tempo ore: 8.30****Distanza: 23,7 km****Dislivello: salita 2715 m. discesa 2438 m.****Introduzione:**

Tappa molto lunga, panoramica, ma tecnicamente non molto impegnativa (*a parte la vetta del Peralba*).

Spettacolare è la cima del Peralba con il suo superbo panorama.

Molto interessanti le opere di guerra attorno al Rifugio Calvi che meritano una visita accurata.

Storia:

Da forcella Dignaz al Weisstein (Sella di Luggau) le verdi pale meridionali dissuasero gli italiani da attacchi in massa. Più a est il gruppo Monte Peralba, Pic Chiadenis e Monte Avanza si trovava poco a sud del confine austriaco e quindi della linea all'inizio della guerra, quasi come una escrescenza della natura nella formazione della lunga dorsale di confine.

Inizialmente gli italiani non occuparono il Peralba ma dopo qualche giorno, giugno 1915, iniziarono ad infiltrarsi sui risalti a ENE del Peralba, oltre Passo Sesis, iniziando a dominare il Passo dell'Oregone (sulla linea di confine).

Gli austriaci iniziarono a preoccuparsi e decisero di riprendersi le postazioni verso Passo Sesis e di occupare stabilmente la vetta del Peralba (prima controllata solo da pattuglie degli opposti schieramenti).

Nell'agosto del 1915 gruppi di "rocciatori" italiani attaccarono il Peralba riuscendo ad arrivare con qualche elemento in vetta; la pronta reazione austriaca riprese il controllo della vetta lasciando agli italiani il controllo del Pic Chiadenis e del suo costone occidentale (venne denominato costone Eynard, dal nome dell'Ufficiale che per primo riuscì ad impadronirsene).

Anche qui Caporetto determinò l'arretramento del fronte con un'unica differenza; sotto Passo Sesis ci sono le sorgenti del Piave e gli italiani dovettero arretrare, lungo il suo corso fino in pianura, tra mille insidie; non ultima quella di Rommel che cercava di sbarrare la strada, e in parte vi riuscì, all'altezza di Longarone.

Relazione:

Dal Rifugio Porze si risale la strada scesa la sera precedente alla Forcella Dignaz (m.2094).

Sul lato orientale del valico si alza il sentiero 172. Con ripida salita per pendio ripido ed erboso, aggirata a sud la prima anticima, si continua verso Est per raggiungere la Croda Negra (o Barenbadegg m.2438).

Si continua scendendo lungamente per la cresta verso oriente fino a Forcella Cadin (m.2293); si risale il Col del Rocco per poi scendere a Forcella Cecido (m.2292).

Ora il sentiero traversa i pendii meridionali di Monte Cecido per poi continuare, lungo il 172 fino a Cima Sàlvades (m.2351) per scendere alla Forcella Manzon (m.2248) raggiungendo, dopo un buon tratto, la Forcella Val Carnia (m.2313) dalla quale il sentiero traversa in quota verso la dorsale meridionale di Cima Vancomun; con un ultimo tratto attrezzato si sale sulla cresta sud (m.2457) dove il sentiero taglia verso la Forcella Vancomun.

Si consiglia però di abbandonare il 172 e salire tutta la facile cresta giungendo alla croce di vetta (m.2580) per poi scendere direttamente verso la Forcella Vancomun a quota 2392 a riprendere il sentiero.

Dall'intaglio si sale verso est e la successiva dorsale giungendo su Monte Antola (m.2524).

Si continua lungo la linea di cresta scendendo, per sentiero che diviene ex strada militare, fino alla Sella di Luggau (m.2404).

Dalla Sella di Luggau si scende a sinistra per i resti della strada militare seguendo il sentiero 403 e la Traversata Carnica verso E, poi NE giungendo alla Luggauer Törl a quota 2206.

Si continua lungo il 403 verso est fino ad un bivio verso quota 2045; si prende a destra continuando sullo stesso sentiero scendendo ancora brevemente per poi traversare sotto il versante est del Monte Pietrabianca (Torkarspitz) sempre lungo i segni della "Traversata Carnica".

Si continua verso ESE per poi scendere sotto la Weisstenspitz per giungere alla Hochweisstein Haus a quota 1868 con un lungo aggiramento della valle sottostante a ovest. Da qui mancano ancora c.a. 900 metri di dislivello e più di 4 km solo al rifugio Corsi. (*si consiglia pertanto di valutare la variante "Incrocio Magico"*).

Dal rifugio si inizia a risalire verso SSO verso il Passo dell'Oregone (m.2275) che si raggiunge dopo una lunga risalita sul sentiero 448.

Si continua per poco più di cento metri verso sud fino ad un bivio. Si prende a destra il sentiero 131 che punta a ovest verso la dorsale del Peralba. Dopo una serie di sfasciumi il sentiero intitolato a "Giovanni Paolo II" inizia a sormontare le roccette portandosi alla base di un inclinato diedro-canale. Aiutati da qualche corda fissa si risale la più stretta parte terminale fuoriuscendo in cresta. Si volge a destra (ovest) per la traccia che si tiene a sud della cresta fino a raggiungere la croce di vetta presso la bianca pietrosa sommità (Peralba o pietra bianca m.2694).

Dalla cima si scende per sfasciumi verso sud tenendosi sulla dorsale alla destra orografica del grande catino meridionale. Il sentiero scende così per un buon tratto per poi volgere a sinistra a raggiungere il centro del catino.

Cominciano le corde fisse della ferrata Sartor e la roccia si fa via, via più solida e pulita; si comincia a scendere pareti più verticali ben attrezzate. Dopo un buon tratto si deve scendere un breve salto quasi strapiombante aiutati, oltre dalla

GIACOMO BORNANCINI**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>

corda, da degli infissi metallici che portano ad un sentiero sottostante la base del grande colatoio. Per il sentiero si scende in breve a raggiungere il 132 che scende da Passo Sèsis e per esso, poi per alcuni tratti di ghiaiosa strada al vicino e visibile Rifugio Calvi (m.2164).

Punti di sosta:

- A parte la Hochweisssten Haus non vi sono altri punti di sosta sul percorso.

Variante "Incrocio Magico" ...

In considerazione della lunghezza di tappa, che presenta il suo tratto più difficile proprio in vista dell'arrivo, e che la Ferrata del Pic Chiadenis e del Peralba risultano di maggior soddisfazione percorse nel senso inverso, si propone questa alternativa più "soft" (che comporta però una giornata di cammino in più).

Il primo giorno ci si ferma per il pernottamento alla Hochweisssten Haus (c.a. 20 km dalla partenza e c.a. 1800 di salita).

Il secondo giorno (tappa 40a) si raggiunge il Rifugio Calvi per il seguente percorso:

Hochweisssten Haus → Passo dei Sappadini → Sentiero 140 → pressi Passo Sèsis →

Sentiero 172 → Passo dei Cacciatori → Ferrata Est al Monte Chiadenis →

Ferrata ovest con discesa a Costone Eynard e visita → Rifugio Calvi

Dal rifugio, lasciato lo zaino pesante, si può effettuare la salita al Peralba attraverso la Ferrata Sartor scendendo poi per il sentiero attrezzato 131 per Passo Oregone ed in seguito con il 132 per Passo Sèsis tornando al Rifugio Calvi.



Come detto tappa molto lunga.

Il tracciato viene diviso in due pagine (questa e la successiva)

La variante "Incroccio Magico" è indicata nella terza cartina.

